

GIADÀ, s. f. *Nocchio*, quasi osserello nelle frutta, che le rende in quella parte più dure e men piacevoli a mangiare.

GIADÀ, add. T. Agr. *Nocchioso*; *Nocchioroso*; *Nocchioruto* e *Nocchioso*, Pien di nocchi e dicesi di alcune frutta.

GIAGÀ, s. m. T. de' Cacciatori, *Gran rondine marittima*, Uccello acquatico del genere de' Gabbiani, detto da Linn. *Sterna Hirundo*, il quale attesa la lunghezza delle sue ale, la piccolezza de' piedi, il biforcamento della coda, il suo continuo volo e tutta la figura del corpo, i Francesi chiamano *La grande Hirondelle de mer*. Non è buono a mangiare. Non comparisce sulle nostre acque che alla fine di marzo, e dopo d'aver nidificato, sparisce. V. FICA.

GIALÀPA, s. f. *Ialappa* o *Sciarappa* e *Scialappa*, Sorta di pianta o radice medicinale, che viene dalle Indie occidentali. Il suo fiore è bellissimo, e dicesi ancora *Maraviglia del Perù*, detto da' Sistematici *Convolvulus ialappa*. Il nome *Ialappa* viene da *Xelaipa*, provincia della nuova Spagna. Si veggia il Dizionario Enciclopedico dell'Alberti alla voce *Gelsomino*.

GIALÈPO, s. m. *Giulebbo* e *Giulebbe*, detto ancora *Zuechero giulebbato*.

FAR UN GIALÈPO, *Giulebbare*.

GIAMPICÒN, s. m. *Compagnone*, Uomo grande d'una taglia straordinaria — *Bastaccone* o *Gallione*, Uomaccio grande e goffamente grosso — *Spilungone*; *Fastellone*; *Fastellaccio*, dicesi per ischerzo di uomo disadatto e fuor di misura grande. V. CONFALÒN.

GIANDA, s. f. *Ghianda*.

GIANDE DEL FIGÀ, *Natta*, Difetto che si trova nel fegato degli animali.

GIANDÈTA, s. f. *Ghianduccia* o *Ghianduzza* e *Ghiandellino*.

GIANDETA DA ODORI, *Mandorletta*.

GIANDUSSA, s. m. e f. Voce corrotta dall'italiano *Ghianduzza* o *Ghianduccia*, che vale Piccola ghianda. *Ghianduccia* fu detto per similitudine a que' piccoli enfiati o gavoccioli, che vengono ad alcuni nell'inguaina e sotto le ditella etc., i quali fin che non sieno suppurati recan dolore e inquietudine. Sotto tale significazione di male si hanno i seguenti dettati metaforici.

Fistolo; *Frugolo*; *Facimale*; *Diavolettino*, Aggiunti a Fanciullo insolente che mai si ferma. *Diavolessa*, a Donna molto riottosa.

GIANDUSSA, in T. antiq. vale Pestilenza. Quindi *GIANDUSSA* fu detta la pestilenza avvenuta in Venezia nel 1348 e nel 1360.

AVÈR LA GIANDUSSA ADOSSO, *Aver l'argento vivo addosso*, Esser sempre in moto e quasi inquieto.

CHE TE VEGNA LA GIANDUSSA, *Che ti venga o nasca il canchero, il gavocciolo, il morbo, il vermocane*; *Che il fistolo o il diavolo t'entri addosso*; Modi d'imprecazione.

MORIR DAL CANCÀRO O DA LA GIANDUSSA, V. MORIR.

GIANDUSSA, detto in T. Agr. *Volpe*, Malattia del grano tureo o sia della sua pannocchia, la quale anzi che granare, si compone in una massa informe e bernoccoluta di sostanze, che poi si convertono in carbone.

OH QUESTA È LA GIANDUSSA! Maniera antiquata, *Oh qui sta il male o il mal'anno!* Ecco il nodo o la difficoltà.

GIANDUSSÒN) Accr. di *GIANDUSSA*, nel
GIANDUSSÒNA)
sign. d'Insolente. V. *GIANDUSSA*.

GIANGIURGOLÒ, add. Voce fam. *Gazzatello*, *Botolo*; *Sericciolo*; *Pigmeo*; *Omicciatolo*, Figura notabilmente piccola. V. BÚZARO — Nota bene: *Giangiurgolo*, in buona lingua, è il Nome volgare che si dà al Piccione maggiore di tutte l'altre specie.

GIAÒN, o **GIAÒNI**, s. f. T. Agr. *Gramigna*; ed è una specie particolare, infesta ai prati.
GIARA, s. f. *Ghiara* e *Ghiara* — *Agliara* è termine de' Naturalisti, ch'essi dicono non solo alla ghiara de' fiumi o torrenti, ma ancora a quella di collina.

BUTIR DE LA GIARA IN TEL FANGO O SU LE STRADE, *Far una ghiaraia*. V. *INGIARÀR*.

GIARE DE LA PIAVE, V. *GRAVE*.

GIARDIN, V. *ZARDIN*.

GIARETA)
GIARINA) s. f. *Ghiaruzza*, Minutissima ghiara.

GIARLA, Uccello. V. *CAVAZZUA*.

GIARÒN, s. m. *Ghiarone*, Ghiara grossa.

GIARÒSO, add. *Ghiaroso*, Che ha ghiara.

RIVA GIAROSA, *Greto*, sust.

GIASPRO, s. m. Voce di chi non sa dire *Diaspro*, Pietra dura di minor pregio tra le gioie, che s'accosta molto alla natura dell'agata. D'ordinario è verdastra o olivastria o lattiginosa, con una gradazione di azzurro.

GIAVA, s. f. *Giava*, T. Mar. Luogo delle grosse navi, dove si custodiscono gli attrezzi ed altro. E, detto in termine di galera, dicesi Una delle stanzoline oscure situate nella stiva, dove si abita.

GIAVÀRDO, s. m. o *SORAPOSTA*, T. de' Maniscalchi, *Sovrapposta*, Sorta di malattia de' cavalli causata da una puntura tra la cute viva e l'unghia, con rottura di carne.

GIAVÀRDO, s. m. ed anche *PAENA*, dicesi da' Maniscalchi ad una *Fistola* che vien talora ne' piedi ai Cavalli tra il pastorale, con uscita di materia puzzolente; ed è per lo più conseguenza di acque pessime bevute.

GIAVÈTA, s. f. T. Mar. *Chiavetta* o *Copiglia*, Pezzo a cuneo che si mette sul foro di un perno di ferro per fermarlo e assicurarlo.

Chiavarda, Grosso perno di ferro invitato e con anello da capo, per varii usi. V. *INGIAYETÀR*.

GIAVÈTE DE SPAGO, V. *SCHIAVÈTE*.

GIAZZA, s. f. T. da' Confetturieri, *Ghiazza*,

za, dicesi a quei pezzettini di zucchero, di cui s'aspergono alcune pastiglie dolci, come pani di Spagna e simili.

GIAZZA, add. *Ghiacciato* e *Agghiacciato*, Divenuto ghiaccio.

POVERO GIAZZÀ, detto fig. *Povero in canna*; *Arso*; *Abbruciato di danaro*; *Fiaccato*, *Povero*.

GIAZZADA, s. f. *Agghiacciamento*.

GIAZZADA GRANDA, *Agghiadamento*; *Assiderazione*.

GIAZZADA DE ALBORI, *Gelicidio* o *Gielicidio*.

GIAZZÀR, v. *Congelare*; *Aggelare*; *Agghiacciare*; *Ghiacciare*.

GIAZZARSE, Parlando della minestra, e simili, *Raffreddare* o *Freddare*.

SCOMENZÀR A GIAZZARSE, *Velare*; e quindi *Velo*.

GIAZZARSE DAL FREDO, *Agghiadare*; *Aggrezzarsi*, Sentire eccessivo freddo. *Aggranchiarsi*, *Indolenzire* o *Indolentire*, Addormentarsi quasi il senso delle membra pel freddo, che anche dicesi *Assiderare*.

GIAZZARSE EL SANGUE ADOSSO, *Gelarsi il sangue*; *Sentirsi tutto rimescolare*; *Rincirconire*; Dicesi del sangue, quando si altera improvvisamente per vedere o ricordarsi di cosa odiosa e spaventosa — *Avere un caporiccio* o un *raccapricciamento* o *raccapriccio*, cioè un *Arricciamento* de' capelli che significa paura. *Capriccio* od *Orrore*, si dice Quel tremore che scorre per le carni per orrore di che che sia. *Freddo gelo*; *Farsi il sangue di ghiaccio*; *Freddo tremore*; *Agghiacciarsi* o *Agghiadare di paura*.

GIAZZÈRA, s. f. *Ghiacciaia*, Luogo sotterraneo destinato a conservare il ghiaccio d'estate.

L'È UNA GIAZZÈRA, Detto fam. *Gran freddoso* o *freddoso*, Agg. a Persona che si dia troppa impazienza pel freddo.

GIAZZO, s. m. *Ghiaccio*; *Gelo*.

MOLÀR DEL GIAZZO, *Dimoiare*; *Didiaciare*; *Struggersi*. V. *DESCIAZZÀR*.

ESSER AL GIAZZO O AVÈR EL GIAZZO IN TE LE SCARSELE, *Esser alla macina*; *Esser ridotto al verde*, miserabile; *Esser arso*, *povero in canna*. — *GIAZZO TANTO CHE FA PAURA*, *Gran miseria*; *Miseria al sommo*; *Gran povertà*.

ROMPER EL GIAZZO, detto fig. *Rompere il guado* o il *ghiaccio*, Esser il primo a fare o tentare alcuna cosa. — *Cavare* o *Uscire del marcio*, Ottenere qualche cosa desiderata per la prima volta — *Romper la malia* Passata lunga disdetta, incontrarsi in buona fortuna.

GIAZZÒLA o **GIAZZOLA**, s. f. *Graziola*, Sorta d'Erbaggio notissimo, chiamato da' Botanici *Gratiola officinalis*.

GIAZZÒLO, s. m. *Ghiacciolo*, Pezzo d'acqua congelata pendente da che che sia.

GIBERNA, V. *PATRONA DA SOLDAL*.

GIÈ, pronunziata unisillabo, coll'e aperta, è voce o grido usato da' bifolchi quando guidano i buoi. Essa deriva evidentemente dal